

LA CULTURA FA BENE ALLA SALUTE



ARTE FA RIMA CON BENESSERE. L'INNOVATIVO PROGETTO PORTATO AVANTI ALL'OSPEDALE SANT'ANNA DI TORINO DALLA FONDAZIONE MEDICINA A MISURA DI DONNA, RACCONTATO DALLA VICEPRESIDENTE CATTERINA SEIA

di Cesare Biasini Selvaggi - cesarebiasini@gmail.com

«La questione del collegamento tra arte e salute è storia antica. Il padre della medicina, Ippocrate, già nel 400 a.C., nel suo trattato politico su aria, acqua e luoghi, sottolineava l'importanza dell'ambiente fisico e psicosociale per la salute del cittadino. Da 20 anni si stanno accumulando in questa direzione evidenze scientifiche e cliniche sulla rilevanza del contesto e della partecipazione culturale per il benessere delle persone e convergono con le prospettive indicate dalle nuove frontiere della ricerca. Dalle neuroscienze che rilevano biologicamente l'attività cerebrale, all'epigenetica, ovvero lo studio sui fattori, come gli stili di vita, che hanno impatto sul comportamento dei geni, alla Pnei, la psico-neuro-endocrino-immunologia, che dimostra come tutti i sistemi siano connessi. Come dichiara Enzo Grossi, direttore scientifico della Fondazione Villa Santa Maria, figura di riferimento su questo tema, l'esposizione alla bellezza determina effetti benefici, oggi misurabili in modo rigoroso. Da uno dei suoi ultimi esperimenti, con risultati pubblicati su riviste ad alto impatto, Grossi tra l'altro ha evidenziato, attraverso l'analisi di tamponi salivari, come l'esperienza di visita alla più grande cupola ellittica dipinta, il Santuario di Vicoforte di Mondovì, ab-

bia fatto diminuire drasticamente nei partecipanti la produzione di cortisolo, l'ormone dello stress».

Catterina Seia, vicepresidente della Fondazione Medicina a misura di donna, si apre a questa nostra conversazione per condividere, come suo solito, progetti visionari quanto innovativi, ma sempre ad alta densità di concretezza. Sì, il sano pragmatismo e la visione strategica sono i suoi tratti distintivi, mentre il segno particolare, per cui oggi è riconosciuta, è il suo lavoro di rigenerazione sociale attraverso le arti, che l'ha portata, tra l'altro, a essere una delle ambasciatrici del *Terzo Paradiso* – simbolo che indossa al polso – per l'artista Michelangelo Pistoletto. Negli anni '80 inizia la carriera nel settore bancario, muovendo sempre innovazione, fino a posizioni apicali. Nel 2004 idea – e guida fino al 2010 – il progetto UniCredit & Art, per la gestione strategica internazionale degli investimenti culturali e della collezione del Gruppo, la più grande a livello corporate del mondo, presente in 22 Paesi. Da sempre convinta sostenitrice del valore delle arti per lo sviluppo del capitale sociale, si definisce «un'appassionata delle persone», di cui in ogni lavoro ha sempre messo al centro le potenzialità. Così, quando giovanissima, negli anni '90, ha diretto centri di apprendimento manageriale, ha messo in pratica gli insegnamenti di Adriano Olivetti, portando nelle aule life coach anti-convenzionali, come artisti visivi, poeti, scrittori e direttori d'orchestra, per

sviluppare nei futuri manager nuove visioni, capacità di leggere le opportunità e di trovare soluzioni innovative a nuovi problemi. Per produrre una cultura d'impresa inclusiva, che sappia rinnovarsi, guardando come si producono i profitti oltre a quanto si è guadagnato. La sfida di Catterina, all'insegna del binomio cultura-welfare, l'ha condotta, dieci anni fa, a fare ricerca ed esperienza sul campo con enti come, appunto, la Fondazione Medicina a misura di donna. «Si tratta di una straordinaria favola contemporanea di collaborazione pubblico-privato, una delle numerose che costellano il nostro Paese. La Fondazione nasce da un invito alla collaborazione rivolto alla società civile dai medici del Sant'Anna di Torino, il più grande ospedale in Europa dedicato alla salute delle donne, con quasi settemila parti annui da genitori provenienti da 90 Paesi. La portavoce è stata una luminare, con una carriera costellata di primati, Chiara Benedetto – direttore del Dipartimento Universitario 1 di Ginecologia e Ostetricia del Sant'Anna – che presiede la Fondazione. Hanno risposto all'appello dieci straordinarie donne con saperi complementari, dall'indossatrice all'avvocato, dal notaio alla commercialista, alla psicologa. Ognuna, con un effetto "palla di neve", ha coinvolto il proprio network, oltre 15mila persone, imprese, professionisti, membri di club di servizio che non conoscevano l'importanza di questa eccellenza scientifica. Un ospedale sede universitaria, ospitato in un

edificio di inizio secolo scorso, visibilmente affaticato, come moltissimi in Italia, che non rifletteva la qualità delle cure prestate. È nata così una grande avventura per realizzare, al fianco delle istituzioni e non in supplenza, un sogno: un luogo di cura che potesse rispondere sempre più ai bisogni e ai desideri delle pazienti e di coloro che se ne prendono cura, partendo dal loro vissuto, dall'ascolto in profondità. Perché «abitiamo i luoghi, ma i luoghi ci abitano in un principio di circolarità e un luogo accogliente migliora la nostra percezione di benessere, il nostro stare nel mondo, aumenta la fiducia e riduce lo stress», assicura Seia.

Il resto è ormai storia, un caso scuola. Una inedita piattaforma che ha riunito quasi 60 istituzioni che studiano la relazione virtuosa tra cultura e salute, al fianco di medici, antropologi, economisti. E varano progetti pilota destinati a muoversi in altri contesti. Dal 2011, il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha ideato il Cantiere dell'Arte in ospedale, coinvolgendo oltre tremila persone. Con azioni pro-

gressive di pittura collettiva, studenti in alternanza scuola-lavoro, manager di grandi aziende in formazione hanno fatto esperienze inusuali in ospedale, di lavoro in team e problem solving. Attraverso i linguaggi e le idee delle arti, sono rinati gli ambienti di un intero blocco del Sant'Anna – dall'ingresso, alle aree di transito e di attesa, fino a interi reparti – che hanno assunto l'aspetto di un luogo coltivato, di un giardino planetario di biodiversità. Dall'energia positiva dell'arte visiva si è poi passati a quella sonora in alleanza alla cura. Le Vitamine musicali, nate nel 2017 da una sollecitazione delle infermiere del Day Hospital oncologico con l'Associazione dei volontari ospedalieri, sono diventate il più ampio e longevo programma mai realizzato in un ospedale. La musica dal vivo, con più di 320 appuntamenti in due anni, sostiene le donne durante le loro battaglie accompagnando le chemioterapie, cambiando il tempo dell'attesa ambulatoriale e dando il benvenuto alle nuove vite. Oltre 13 istituzioni culturali collaborano al percorso. Più di 220 artisti si sono esibiti. Accade di

incontrare coriste e violiste del Teatro Regio impegnate nelle rappresentazioni liriche. «L'adesione massiccia dei jazzisti torinesi, grazie a compagni di viaggio che si aggregano, è a dir poco straordinaria», sottolinea non senza commozione Caterina Seia. «Non si tratta solo di grande generosità, ma di una relazione con l'altro in un contesto di complessità che arricchisce gli stessi artisti. Per gli studenti – dal Conservatorio G. Verdi ai licei coreutici – è nel piano pedagogico. Il Sant'Anna è diventato una grande scuola di empatia. Come diceva Bertold Brecht, le arti servono a quella più grande, la vita. La trasformazione fisica degli spazi dell'ospedale ha mutato i paesaggi mentali e relazionali. Lo si respira. Lo acclarano i messaggi lasciati sul Libro degli ospiti e le valutazioni dei ricercatori del prof. Pierluigi Sacco dell'Università Iulm, autorità in materia, che ci segue dagli esordi. Il clima organizzativo è tangibilmente migliorato, come i comportamenti del pubblico numerosi ed eterogeneo, il rispetto dei luoghi di tutti e dei diritti degli altri».

Cantiere dell'Arte, manager in apprendimento attraverso le arti, grazie al Castello di Rivoli



PER IL SOCIALE

Nell'ambito di questo percorso è stato naturale progettare nel 2014 Nati con la Cultura: i medici consegnano un passaporto culturale, alle dimissioni dall'ospedale, che dà diritto al neonato e alla sua famiglia di vivere, gratuitamente per un anno, l'esperienza di bellezza e armonia in un circuito di musei. La partecipazione culturale entra così a far parte delle raccomandazioni per una buona crescita, fin dai primi mille giorni di vita, fondamentali per lo sviluppo delle sinapsi, dei collegamenti neuronali, delle competenze sensoriali e sociali. Dopo un periodo di ricerca e di sperimentazione con il museo di Palazzo Madama a Torino, dal 2017 sono stati accreditati come Family and kids friendly ben 38 musei piemontesi, aderenti alla rete di Abbonamento Musei, che hanno fatto un percorso per essere sempre più accessibili universalmente. Il progetto sta camminando molto. Roma stessa è al lavoro in questi mesi con lo splendido Museo nazionale romano, che farà da capofila di altri otto musei statali e altrettanti ospedali.



© Raimondo Cesa

Vitamine Musicali in chiave jazz. Silvio Del Mastro alla chitarra, fotografato da Raimondo Cesa, curatore della rassegna



© Dipartimento Educazione, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Studenti in alternanza scuola-lavoro

Il passaggio ospedaliero, spesso traumatico e deprivante, si arricchisce umanamente e si trasforma come un invito a prendersi cura di sé. E se il Sant'Anna di Torino è diventato un caso studio per l'ampiezza degli interventi e la continuità, sono molte le strutture nel nostro Paese che stanno lavorando in questa direzione, sia nuove, come l'ospedale per bambini Meyer di Firenze, che storiche, come il Policlinico Gemelli di Roma, che ha adottato la magia della settima arte con MediCinema.

Si comprende oggi che le caratteristiche percettivo-sensoriali assumono una valenza strategica per il benessere delle persone, che l'arte può contribuire nei luoghi di cura a ridurre la sofferenza inutile e che la partecipazione culturale attiva è una risorsa, dai primi passi all'invecchiamento attivo. Come ripete Catterina Seia a mo' di mantra, «la strada è aperta. The best is yet to come».



medicinamisuradidonna.it